

UN PO' DI STORIA

L'Anpi vota No

Perché da sempre si batte in difesa della Costituzione e della sua attuazione

1949 Il secondo Congresso dell'Anpi di Venezia decide che l'Associazione, conformemente all'art. 3 del suo Statuto (oggi art.2), "debba assumere la funzione di avanguardia antifascista per la difesa e la realizzazione della Carta repubblicana". Da allora "in ogni suo convegno, in ogni sua riunione, quasi in ogni suo scritto, l'Anpi ha sempre tenuto in primo piano la Costituzione: la grande conquista dei partigiani, il programma politico della Resistenza" (Arrigo Boldrini 1987).

1953 L'Anpi si schiera contro la "legge truffa" attraverso la quale avrebbe potuto passare la modifica in senso autoritario della Costituzione, a soli 5 anni dalla sua promulgazione

Anni '50, '60, '70 L'Anpi si batte per l'attuazione della Costituzione sostenendo l'istituzione della Corte Costituzionale (1956), delle Regioni (1970), appoggiando la promulgazione dello Statuto dei lavoratori (1970) e la legge sul Diritto di famiglia (1975)

2006 L'Anpi, come molte altre associazioni e partiti, vota No alla riforma della Costituzione voluta dal governo Berlusconi

2016 L'Anpi, coerentemente con i propri principi e i propri valori, è ancora una volta in prima fila nella difesa della Costituzione

invitando a votare No ad una riforma costituzionale pericolosa perché contraddittoria confusa e pasticciata e tale che, se approvata, aggraverebbe le già evidenti disfunzioni del nostro Paese.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PARTIGIANI
D'ITALIA

UN PO' DI STORIA

PARLIAMO ALLA RAGIONE

La campagna referendaria dell'Anpi per il No sarà tutta sul merito

L'Anpi Nazionale esprime il convincimento che sia più che mai necessario che la campagna referendaria **si svolga sul merito**, respingendo ogni tentativo di influenzare gli elettori in modi che esulano dai contenuti.

Deplora che si sia pensato di utilizzare come quesito referendario il titolo della legge, con l'evidente effetto di influenzare gli elettori a favore del SI'.

Deplora che si continui a ricorrere a ricatti sul piano economico e politico sostenendo che, se vincesse il NO, per l'Italia sarebbe una catastrofe economica e addirittura un pericolo di involuzione fascista.

Assicura che nei due mesi che verranno l'ANPI si atterrà rigorosamente ad iniziative di informazione e di sostegno alla tesi del "NO", rivolgendosi alle cittadine e ai cittadini con il linguaggio della ragione e non con slogan e stimoli a paure irrazionali



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PARTIGIANI
D'ITALIA

PARLIAMO ALLA RAGIONE

IERI E OGGI

L'Anpi vota no alla riforma costituzionale

Da una lettera aperta di don Giuseppe Dossetti al sindaco di Bologna (è del 1994 ma sembra scritta ora):

“Ora la mia preoccupazione fondamentale è che si addivenga a referendum, abilmente manipolati, con più proposte congiunte, alcune accettabili e altre del tutto inaccettabili, e che la gente totalmente impreparata e per giunta ingannata dai media, non possa saper distinguere e finisca col dare un voto favorevole complessivo sull’onda del consenso indiscriminato a un grande seduttore: il che appunto trasformerebbe un mezzo di cosiddetta democrazia diretta in un mezzo emotivo e irresponsabile di plebiscito. Quante volte questo è accaduto con grande facilità nella storia anche recente, e nostra e di altri Paesi europei!

Perciò assegnerei ai Comitati che ho auspicato il compito di incominciare a preparare l’opinione in vista di questi referendum, in senso molto differenziato e chiaro, che isoli, se possibile, le proposte sane da quelle intrinsecamente inaccettabili; o altrimenti prepari alla possibilità di un rifiuto globale.

Con tanta cordialità e gratitudine faccio i migliori auguri per tutto il vostro lavoro.”



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PARTIGIANI
D'ITALIA

IERI E OGGI

L'Anpi, erede della Resistenza, vota **NO***

Un'importante sentenza (19 Aprile 2010) del Tribunale Militare di Verona, nell'ammettere l'ANPI come parte civile in un processo relativo a stragi compiute nel 1944 in Italia da nazifascisti, ha dichiarato testualmente:

“L'ANPI è storicamente l'erede, in forma statutariamente riconosciuta, di tutti quei gruppi e formazioni che dal 1942-'43 in avanti hanno costituito centro di riferimento collettivo di grandissima parte della popolazione italiana, che animata dal medesimo sentimento di restituire al Paese libertà e democrazia, ha agito nelle più avanzate forme, anche non necessariamente armate. Di quei gruppi e formazioni l'Associazione è l'erede spirituale, stante l'identità dei fini”.

**La decisione di aderire alla Campagna referendaria per il NO è stata adottata dal Comitato Nazionale del 21 gennaio 2016 con una grande maggioranza (venti voti a favore e tre astensioni), Questa scelta è stata confermata da quasi tutti i Congressi provinciali e dal Congresso nazionale di Rimini del maggio scorso.*



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PARTIGIANI
D'ITALIA

NON DIVIDIAMO IL PAESE

L'Anpi vota No ad una riforma costituzionale che divide l'Italia.

L'Anpi invita a votare No alla riforma costituzionale governativa che è dannosa per la funzionalità democratica del Paese in quanto è confusa e contraddittoria.

Inoltre l'Anpi invita a votare No alla riforma costituzionale perché questa è stata votata da un Parlamento composto da deputati e senatori eletti con il "porcellum", che è stato dichiarato incostituzionale per violazione degli art. 3, 48, 56 e 58 della Costituzione (con sentenza della Corte Costituzionale n. 1/2014). In sostanza il voto, in forza di tale legge elettorale, non è più stato espletato dai cittadini in modo eguale, diretto, libero e personale.

Infine l'Anpi invita a votare No alla riforma Costituzionale perché è stata votata comunque da una maggioranza parlamentare che rappresenta solo un terzo degli elettori italiani, a causa di una legge elettorale maggioritaria



NON DIVIDIAMO IL PAESE

SI PUO' FARE DI MEGLIO

L'Anpi vota **No** a una riforma costituzionale contraddittoria, confusa e pasticciata

L'attuale articolo 70 della nostra Costituzione Italiana recita: "La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere." E' un articolo semplice e chiaro di appena 9 parole. Volete sapere come cambierà?

Ecco qui di seguito il nuovo articolo 70. Leggetelo tutto, parola per parola e se ci capite qualcosa fatecelo sapere

«Art. 70. -- La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali, e soltanto per le leggi di attuazione delle disposizioni costituzionali concernenti la tutela delle minoranze linguistiche, i referendum popolari, le altre forme di consultazione di cui all'articolo 71, per le leggi che determinano l'ordinamento, la legislazione elettorale, gli organi di governo, le funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane e le disposizioni di principio sulle forme associative dei Comuni, per la legge che stabilisce le norme generali, le forme e i termini della partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, per quella che determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di senatore di cui all'articolo 65, primo comma, e per le leggi di cui agli articoli 57, sesto comma, 80,

secondo periodo, 114, terzo comma, 116, terzo comma, 117, quinto e nono comma, 119, sesto comma, 120, secondo comma, 122, primo comma, e 132, secondo comma. Le stesse leggi, ciascuna con oggetto proprio, possono essere abrogate, modificate o derogate solo in forma espressa e da leggi approvate a norma del presente comma. Le altre leggi sono approvate dalla Camera dei deputati. Ogni disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è immediatamente trasmesso al Senato della Repubblica che, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi il Senato della Repubblica può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Qualora il Senato della Repubblica non disponga di procedere all'esame o sia inutilmente decorso il termine per deliberare, ovvero quando la Camera dei deputati si sia pronunciata in via definitiva, la legge può essere promulgata. L'esame del Senato della Repubblica per le leggi che danno attuazione all'articolo 117, quarto comma, è disposto nel termine di dieci giorni dalla data di trasmissione. Per i medesimi disegni di legge, la Camera dei deputati può non conformarsi alle modificazioni proposte dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei suoi componenti, solo pronunciandosi nella votazione finale a maggioranza assoluta dei propri componenti. I disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, approvati dalla Camera dei deputati, sono esaminati dal Senato della Repubblica, che può deliberare proposte di modificazione entro quindici giorni dalla data della trasmissione. I Presidenti delle Camere decidono, d'intesa tra loro, le eventuali questioni di competenza, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti. Il Senato della Repubblica può, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, svolgere attività conoscitive, nonché formulare osservazioni su atti o documenti all'esame della Camera dei deputati».



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PARTIGIANI
D'ITALIA

SI PUO' FARE DI MEGLIO